Sezione:UIL
ItaliaOggi
Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi
Tiratura: 15.548 Diffusione: 13.753 Lettori: 88.000
Rassegna del: 06/11/24
Edizione del:06/11/24
Estratto da pag.:33
Foglio:1/2

Audizioni sulla Manovra. Upb: saldo accantonamenti-tagli negativo. Servirà indebitarsi

Comuni, investimenti a rischio

Senza risorse, i mini-enti faranno fatica a finanziarli

DI FRANCESCO CERISANO

La Manovra rischia di far accantonare ai comuni risorse per investimenti futuri che gli enti, e soprattutto i piccoli comuni, avranno difficoltà a spendere nel tempo. Perché il saldo tra accantonamenti e tagli, disegnato dalla legge di bilancio, è negativo e per portare avanti gli investimenti sarà necessario indebitarsi. La conseguenza sarà uno stallo della spesa in conto capitale che avrà benefici effetti sui saldi di finanza pubblica "ma a scapito delle comunità locali".

Tra i tanti allarmi lanciati ieri durante le audizioni in Parlamento sulla Manovra, quello lanciato dall'Ufficio parlamentare di bilancio descrive bene il cortocircuito sulla spesa in conto capitale imposto dal disegno di legge agli enti territoriali, destinatari nel periodo 2025-2034 di definanziamenti ai fondi per 8,9 miliardi (si veda ItaliaOggi del 2 novembre) mentre l'aumento derivante dall'utilizzo degli accantonamenti per il contributo alla finanza pubblica è stimabile attorno a 4 miliardi, meno della metà. "La riduzione complessiva del finanziamento degli investimenti potrebbe essere parzialmente compensata dall'utilizzo da parte degli enti di risorse a loro disposizione, ma ciò, tuttavia, potrebbe non garantire certi equilibri distributivi garantiti dalle norme", ha osservato la presidente **Lilia Cavallari.** "La maggior parte dei definanziamenti", ha spiegato, "riguarda i comuni e in molti casi l'assegnazione delle risorse è soggetta a vincoli. Il più importante tra questi è quello di riservare almeno 40 per cento delle risorse ai comuni collocati nel Mezzogiorno". Di qui l'allarme sul fatto che la spesa in conto capitale sostenuta con eventuali avanzi accantonati dagli enti territoriali finisca per non garantire il rispetto di questo e di altri vincoli di assegnazione. I definanziamenti riguardano in alcuni casi progetti di una certa rilevanza, quali, ad esempio, la rigenerazione urbana e il programma nazionale per la qualità dell'abitare, che, mette in guardia l'Upb, "molti comuni, soprattutto di piccola dimensione, avranno difficoltà a finanziare a meno di non poter contare, oltre che sulle risorse accantonate per il contributo alla finanza pubblica, sul ricorso all'indebitamento o sui programmi nazionali di compartecipazione alla realizzazione di investimenti locali".

Comuni e province

Anche alla luce delle considerazioni di cui sopra, comuni e province chiedono al governo un'ulteriore riflessione per mitigare la riduzione del turn over al 75 per cento e la riduzione dei fondi per investimento in particolare per i piccoli comuni. Il delegato alla Finanza locale dell'Anci, **Alessandro Canelli**, in audizione davanti alle commissioni riunite Bilancio di Camera e Senato, ha rimarcato come il comparto dei comuni "abbia già fatto ampiamente il proprio lavoro". "Negli incontri avuti con il ministro **Giancarlo Giorgetti** e la Ragioneria dello Stato abbiamo riferito che negli ultimi dieci anni i comuni sono stati virtuosi tenendo sotto controllo i conti. Così come abbiamo ricordato quanto la dinamica inflazionistica abbia colpito anche noi con costi aumentati per i servizi, per il contratto di comparto, per l'assistenza scolastica e per l'esplosione della spesa sociale.

Anche l'Unione delle province italiane, con **Luca Menesini**, ha espresso preoccupazione per il taglio degli investimenti e del turnover. Sacrifici che bloccano il percorso di rinnovamento e qualificazione del personale degli enti di area vasta. Senza dimenticare un convitato di pietra: la riforma delle province "da tutti evocata ma ancora una volta rinviata". "La norma sul personale e' in aperto contrasto con la riforma della p.a.", ha detto Menesini e fino al 2027 non ci sono fondi per i investimenti. Per questo come Upi chiediamo che sia cancellato il taglio del turnover e che si preveda un piano

Peso:70%

ref-id-0150
564-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress
Servizi di Media Monitoring

triennale di investimenti sull'edilizia scolastica, a partire dal 2026 per proseguire la costruzione di nuove scuole e palestre, e un piano triennale di investimenti sulla viabilità provinciale, a partire dal 2026 per la messa in sicurezza della rete viaria e disporre di infrastrutture in grado di contrastare il dissesto idrogeologico e gli effetti dei cambiamenti climatici".

Corte conti

In audizione la Corte conti ha messo in guardia dal rischio che la riduzione dei fondi finisca per "depotenziare fortemente la spinta impressa dalle progettualità del Pnrr e rendere difficoltoso per le amministrazioni locali contribuire a mantenere nel tempo un target (quantitativo e qualitativo) di investimenti pubblici coerente con quanto realizzato nel periodo di operatività del Piano". Per la Corte conti, infatti, i vincoli imposti alla Manovra, in un quadro che torna ad essere caratterizzato da incertezze sulle prospettive economiche, mettono ancor più in evidenza il ruolo cruciale che vengono ad assumere gli interventi del Pnrr, sia nel campo infrastrutturale sia in quello degli incentivi agli investimenti delle imprese.

Banca d'Italia

Bankitalia accende i riflettori sugli asili nido e sugli impegni assunti dal governo in sede europea con il Piano strutturale di bilancio. Il potenziamento dell'offerta di servizi educativi alla prima infanzia costituisce infatti l'oggetto anche di norme incluse nella legge di bilancio per il 2022 e rappresenta un obiettivo del Pnrr. La Manovra 2022, ricordano da Palazzo Koch, "ha introdotto un obiettivo quantitativo sotto forma di livello essenziale delle prestazioni (Lep) del servizio di asili nido, stanziando contestualmente le risorse correnti (in misura crescente negli anni fino a 1,1 miliardi a decorrere dal 2027) per assicurarne gradualmente la fornitura. Il Lep prevede che la disponibilità di posti in asili nido (pubblici o privati) sia almeno pari, per ogni comune al 33 per cento dei bambini di età compresa fra i 3 e i 36 mesi. Mentre il Pnrr ha dedicato all'ampliamento dei servizi educativi per la prima infanzia un'apposita linea di investimento del valore di 3,2 miliardi. "Gli impegni assunti dal Governo" nel Psb "prevedono invece un tasso di copertura minimo dell'offerta di posti in asili nido pari al 33 per cento solo nella media nazionale, mentre a livello regionale viene più che dimezzato (al 15 per cento); l'incremento del 20 per cento, rispetto al 2021, della spesa corrente necessaria a finanziare l'ampliamento del servizio di asili nido indicato dal Psb è significativamente inferiore a quello che deriverebbe dal pieno utilizzo degli stanziamenti previsti dalla legge di bilancio per il 2022", ha rimarcato il vicecapo del Dipartimento Economia e Statistica dell'istituto di via Nazionale, **Andrea Brandolini.**

I sindacati

I sindacati del pubblico impiego mettono in guardia dagli effetti di una norma della Manovra, l'articolo 110, comma 13, potenzialmente "pericolosa" perché potrebbe rendere strutturali nel tempo le economie di personale realizzate nel 2025 per effetto del taglio al turnover. E soprattutto potrebbe portare a una riduzione stabile delle dotazioni organiche delle amministrazioni. A lanciare l'allarme è la Uil Fpl che, assieme alla Cgil, è impegnata anche sulla difficile trattativa per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego. "Si conferma l'accanimento contro il lavoro pubblico, sul quale si continua a fare cassa", ha commentato **Rita Longobardi**, Segretaria Generale Uil-Fpl.

"Tra il 2007 e il 2021 i comuni hanno perso il 28.4% dei dipendenti ed entro il 2030 oltre 1 milione di lavoratori pubblici andrà in pensione (300mila dal 2026 e ulteriori 700mila dal 2030). Con questi dati, il governo, invece di varare un piano di assunzioni straordinario, acuisce la carenza di personale già esistente, aggravando i carichi di lavoro del personale in servizio già in affanno e sotto organico".

La Uil Fpl ha confermato che scenderà in piazza il 29 novembre con lo sciopero generale per denunciare il mancato confronto con il governo, l'attacco continuo al lavoro pubblico e lo smantellamento dello stato sociale".

Lilia Cavallari

PNRR
Istruzioni per l'uso

Peso:70%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

564-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring